

"RITRATTI E RACCONTI"

STORIA DI LORENZO BROCCHI

Sono Lorenzo Brocchi, questo è il nome che il mio povero padre e la mia povera madre mi hanno dato. Sono un ragazzo alto, né troppo magro né troppo grasso, insomma sono normale. Spesso mi vesto con giacche a scacchi e pantaloni marroni. Ho trent'anni e lavoro, o meglio lavoravo, in un campo, coltivando verdura e frutta. Ricordo i miei alberi di limone che crescevano bene al sole. Sono un uomo, a volte molto "pazzo", ma, in genere, sono molto dolce e sincero. In questi periodi passo le giornate in taverna, a Rubiera, con quei rozzi dei miei compagni di infanzia e, nello stesso tempo, cerco un lavoro ma spesso non lo trovo. La mia famiglia è composta dai miei due figli, Benji e Jessica, uno di quattordici anni e l'altra di dodici anni, da mia moglie Maria e dalla mia bestia randagia Diesel, un piccolo cane bastardo di due anni trovato mentre tornavo dal mio ultimo giorno di lavoro, mentre diluviavano sassi di ghiaccio. Vidi lui che si riparava sotto uno scatolone e mi sembrava molto magro. Così lo portai a casa e i miei figli lo adorarono subito. A distanza di un anno, ora è in buona salute, ha un bel pelo lucido e mi segue dappertutto, fino in città. Mi ricordo quando da piccolino giocavo con gli insetti oppure col mestolo della mamma, pensando di essere un cavaliere. Ricordando tutto ciò, mi viene in mente la mia famiglia ormai perduta. Mi rimane solo mio fratello maggiore di cinquantasette anni che è diventato come il mio secondo padre. Ora vivo in una casetta di tre stanze: un cucinino, un bagnetto e una cameretta con tre letti, uno matrimoniale per me e mia moglie e gli altri due lettini per i ragazzi. Maria l'ho incontrata all'età di quattordici anni, eravamo coetanei, prima amici dopo scoppiò una scintilla e ci innamorammo. Nel pensare i vecchi momenti provo rabbia, paura, tristezza e amore: tristezza, perché vedo i miei figli piangere, poiché hanno ancora fame e io non posso farci nulla; rabbia e paura, perché non so come andare avanti e non so se dovrò andare a chiedere la carità in paese. Per questi motivi sono costretto ad emigrare per cercare fortuna. Ora devo andare, mi sono venuti a chiamare per fare un lavoretto, forse oggi porterò un pezzo di pane più grande delle altre sere alla mia famiglia.

Spina Lorenzo 3^B